

Padre Golesano aggredito e rapinato

Una pista porta all'intimidazione

Una rapina. che poteva risolversi in qualcosa di più grave, un'aggressione che ha il sapore dell'intimidazione. Nel mirino è finito padre Mario Golesano, il sacerdote che ha raccolto il difficile testimone di padre Pino Puglisi a Brancaccio, dove avvertimenti e danneggiamenti contro la chiesa e il centro. «Padre nostro» si susseguono da tempo in modo preoccupante.

La rapina a don Golesano, al quale è stato portato via l'orologio, risale a una settimana fa ma se n'è avuta notizia soltanto ieri. «Ero davanti alla chiesa della Magione, intorno alle quattro - racconta padre Mario, che ha presentato una denuncia alla polizia - e ho visto un uomo in piedi davanti all'ingresso, come in attesa. L'ho salutato con un sorcio e sono passato oltre»:

A questo punto ha inizio l'aggressione. Lo sconosciuto - un tipo robusto di una cinquantina d'anni con una maglietta sportiva bianca e, un jeans - afferra la giacca del sacerdote e comincia a stratonarla con forza. «Tanto forte - racconta padre Mario - che la giacca gli è rimasta in mano. Poi, si è dato alla fuga e io l'ho inseguito per recuperarla». Un inseguimento che dura pochi metri e si conclude quando l'aggressore cerca di inforcare la sua bicicletta per scappare. Padre Mario racconta: «L'ho afferrato, per riprendermi la giacca ed è cominciata una sorta di colluttazione». Strattoni, spinte, qualche pugno. I due - prete e malvivente - rotolano a terra.

«Lui si è rialzato subito - dice don Mario -, io sono rimasto giù: Il cuore mi batteva all'impazzata. Sono cardiopatico. Lui mi ha guardato con l'aria di chi stava per assestarmi un colpo. "Fermati", gli ho urlato "se mi colpisci, mi ammazzi"». L'aggressione si è conclusa così, col malvivente che ha preso l'orologio dal polso del sacerdote, ed è scappato spiedi, lasciando. La bicicletta sul posto. «Si è trattato di un episodio come tanti - dice adesso don Mario -, certo, quell'uomo davanti alla chiesa dava proprio l'idea di aspettare qualcuno».

Ed è proprio questo l'aspetto che inquieta; Cosa ci faceva il malvivente lì? Se il suo obiettivo era proprio il parroco di Brancaccia, come faceva a sapere che l'avrebbe trovato alla Magione, in occasione di un matrimonio da celebrare?

Sacerdoti e chiese sembrano essere tornati nel mirino della criminalità. Parecchi «colpi» si sono susseguiti solo negli ultimi tempi: la rapina a don Salvatore Mura, nella chiesa di San Raffaele Arcangelo, il furto delle elemosine di padre. Antonino Garau, la razzia dei candelabri del Settecento a San Nicola all'Albergheria. Inoltre, la parrocchia e il Centro «Padre Nostro» di Brancaccio hanno una personalissima e lunga storia di intimidazioni. Basta ricordare le porte murate al centro, qualche tempo fa.

L'aggressione a opera di uno sconosciuto va inserita in quella lunga scia di «avvertimenti» Padre Mario è prudente. Sa che a Brancaccio è necessario pesare le parole, ma una cosa comunque la dice: «Credo che si tratti di una rapina normale. Certo, quella persona aspettava qualcuno. Se mi avesse colpito con un calcio, come stava per fare, mi avrebbe creato seri danni. Io soffro di cuore, e dopo quello che ho subito non sto tanto bene. Poteva finire male. Voglio dimenticare in fretta quanto è accaduto». La polizia indaga per dare un volto e un nome al protagonista di questa ennesima aggressione.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS